

# I CYBER GUARDIANI DELLA RETE

All'interno dell'Istituto di informatica il primo Osservatorio nazionale di cybersecurity contro gli attacchi digitali ad aziende, istituzioni e cittadini. «I dati di un italiano medio? Valgono dai 2 ai 6 euro»

di **Marta Panicucci**

**N**el 1987, l'Internet assigned numbers authority (Iana) ha affidato la gestione dell'estensione «.it» al Cnr: è nato così il **Registro.it**, l'anagrafe dei siti italiani che oggi ha sede presso l'Istituto di informatica e telematica del Cnr di Pisa da dove gestisce oltre 3 milioni di domini di aziende e privati italiani. Più recentemente all'interno dell'Istituto pisano (Iit-Cnr) è nato anche l'Osservatorio nazionale di Cybersecurity creato per informare e sensibilizzare le piccole e medie imprese, i professionisti e la pubblica amministrazione sull'importanza della sicurezza informatica. L'Osservatorio, insieme al Competence center sulla cybersecurity (C3t), animato da Università e Regione, conferma ancora una volta la vocazione tecnologica e all'avanguardia del territorio pisano, molto sensibile a temi quali la cybersecurity e la ricerca. Il direttore dell'Iit-Cnr, Domenico Laforenza, spiega che «ogni anno, privati ed enti pubblici subiscono cyber attacchi per un valore di decine di miliardi di euro. Per questo, abbiamo creato un osservatorio accessibile e di semplice utilizzo che possa aiutare la Pa e le aziende ad arginare e prevenire i danni da cyber attacchi». Presentato al «Cybersecurity day» durante l'ottava edizione dell'Internet Festival, l'Osservatorio è animato da circa 70 ricercatori con competenze di vario genere — da quelle puramente informatiche a quelle giuridiche per curare gli aspetti legati alla privacy — e si auto finanzia grazie ai proventi legati all'attività del **Registro.it**. Gestendo l'anagrafe dei domini italiani,

«noi lavoriamo quotidianamente con oltre 1.200 aziende che operano nel settore dei domini — spiega Laforenza — e considerando il momento com-

plicato legato alla crescita della criminalità cyber, ci è venuto in mente di offrire, prima a queste aziende e poi a tutti, strumenti che possano aiutare ad aumentare la consapevolezza verso i rischi che un'azienda corre stando sul web». Così l'Osservatorio nazionale, nato in seno all'Iit-Cnr, ha potuto mettere le radici su un terreno di ricerca e competenze già fertile: grazie alle attività dell'Istituto di informatica e del Consiglio delle ricerche e ai progetti sviluppati su scala

nazionale e internazionale, l'Osservatorio si è subito dotato di strumenti utili a capire il livello di vulnerabilità delle aziende, delle minacce, degli attacchi sulla rete e delle diverse sorgenti. Non si tratta di un semplice sito web in cui trovare informazioni sui rischi, ma piuttosto di una piattaforma digitale che si propone due obiettivi: fare una scansione in tempo reale di ciò che accade nel mondo della Cybersecurity con mappe 3D degli attacchi hacker

e report sulle minacce più comuni, con tanto di indicazione della potenza di attacco e della diffusione, ma anche offrire a tutti, gratuitamente, strumenti per valutare i rischi e decidere di mettersi al riparo rivolgendosi alle aziende del settore. Tra i servizi offerti c'è, per esempio, il «self assessment» che offre uno strumento semplice e rapido per il calcolo del rischio cyber-

netico. Rispondendo a un questionario sulle misure di sicurezza e sulle risorse dell'azien-

da, la piattaforma è in grado di stimare le perdite annuali previste per ogni minaccia e fornire un valore complessivo del rischio aziendale. Quello che per Laforenza è certo «è che tutti gli indicatori, le aziende, chi lavora qui sono d'accordo sul fatto che si tratta di fenomeni che tenderanno ad essere sempre più pericolosi perché viviamo in un mondo sempre più interconnesso». «Secondo le statistiche che l'Europa fornisce — racconta — l'Italia, quando va bene, finisce al quartultimo posto: nell'adozione del digitale e nella consapevolezza dei rischi noi siamo indietro. Oggi è di fondamentale importanza creare una cultura della sicurezza sul web». Nel 2018 sono stati oltre 10mila gli attacchi informatici registrati in Italia. Una miniera d'oro di dati personali, bancari, sanitari e fiscali che nel dark web, sul mercato nero delle identità digitali, hanno un costo ben preciso. I dati di un cittadino italiano valgono dai due ai sei euro, un'identità completa, compresa di codice conto, carta di credito e coordinate bancarie può costare 18 euro, mentre il prezzo schizza a 500 euro per un account Paypal verificato. «Un'azienda — spiega il ricercatore Iit-Cnr, Gianpiero Constantino — può subire un attacco oggi senza accorgersene e scoprire in seguito che per mesi i suoi dati sono circolati nel dark web». Altri servizi offerti dalla piattaforma riguardano i social network: uno è l'analisi dei tweet che utilizzano parole chiave relative al dominio della Cybersecurity — come cy-

IL CNR



Domenico Laforenza

Gli attacchi cyber mostrati in una mappa creata dall'Osservatorio

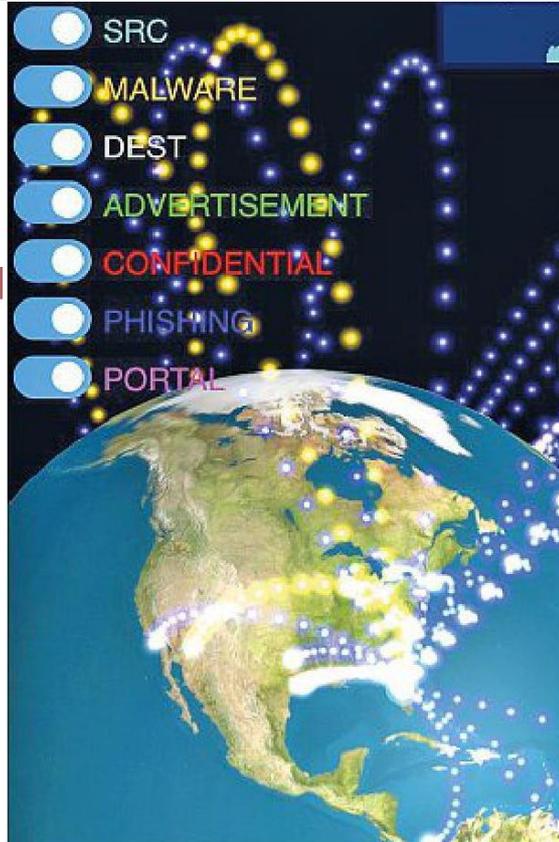


ber minaccia, cyber terrorista, cyber terrorismo, e hacker — e un altro calcola il numero delle recensioni false, tipo quelle di Tripadvisor, o dei falsi follower su Twitter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bacio di Giuda

Il tradimento di un amico, il più vile dei tradimenti. Ecco nella formella della «Passione» le labbra di Giuda sfiorare il volto di Cristo, poi la cattura con intorno i beffeggiatori. Proprio negli anni in cui Giovanni Pisano lavora al pulpito, Giotto completa il ciclo della Cappella degli Scrovegni di Padova, affrescando il suo celebre Bacio di Giuda in una scena piena di pathos. Una «sintonia» a distanza tra due rivoluzionari dell'arte.



**Il fenomeno si fa sempre più pericoloso e quindi diventa fondamentale creare la cultura della sicurezza sul web**

**E** L'Osservatorio è animato da circa **70 ricercatori** con competenze di vario genere — da quelle puramente **informatiche** a quelle giuridiche per curare gli aspetti legati alla **privacy** — e si auto finanzia grazie ai proventi legati all'attività del **Registro.it**, l'anagrafe dei siti italiani che ha sede presso l'Istituto di Informatica e telematica del **Cnr**